

QV IL GIORNO 2018VOTA QUESTA PAGINA
E SCOPRI
CONTENUTI SPECIALI
SUL NOSTRO SITO
CAMPIONATODIGIORNALISMO.IT**CRONISTI in CLASSE**

Con il Patronato di



In collaborazione con



Le donne conquistano la libertà

Alla mostra «Libere e sovrane» le esperienze femminili per la pace

IN OCCASIONE del 70° anniversario della Costituzione, che cade proprio quest'anno, la sezione Gianni Citterio A.N.P.I. Monza, nell'autunno scorso, all'Urban Center, ha proposto alle scuole monzesi la mostra: «Libere e sovrane. Le ventuno donne che hanno fatto la Costituzione». Della nostra scuola hanno partecipato 8 classi accompagnate da 17 insegnanti, oltre a numerose altre classi della città.

A SCUOLA abbiamo studiato che la Costituzione è la legge fondamentale; contiene i principi a cui devono ispirarsi tutte le leggi e l'ordinamento dello Stato. La nostra Costituzione è entrata in vigore il 1° Gennaio del 1948, dopo essere stata scritta tra il 1946 e il 1947, in seguito al Referendum del 2 Giugno 1946, quando l'Italia è diventata una Repubblica. Per la prima volta nella storia del Paese, le donne votarono e furono



elette. Infatti l'Assemblea Costituente era formata da 556 parlamentari detti «Padri costituenti», ma tra loro c'erano anche 21 «Madri costituenti», alle quali, appunto, è stata dedicata questa mostra.

L'apporto delle donne è stato fondamentale in alcuni dei più importanti articoli. Ci hanno colpito particolarmente le parole di Eletta Pollastrini: «Quando si votò per il ripudio della guerra, noi tut-

te e ventuno ci tenemmo la mano. Eravamo tutte per la pace». Altrettanto toccanti le parole di Filomena Delli Castelli: «Sono nata che piovevano le bombe della grande guerra, il secondo conflitto mon-

diale l'ho vissuto in un'età da ricordarlo bene, ora non voglio vivere un altro orrore simile o peggiore». È dunque grazie anche alle donne se l'Italia «ripudia la guerra» (art. 11).

Alla fine della mostra abbiamo lasciato scritti i nostri commenti. Eccone alcuni: «Grazie anche a voi, donne della Costituzione, oggi sono anche io libera e sovrana» (Chiara); «È stato bello scoprire la storia delle donne che mi hanno fatto acquisire la libertà» (Sara); «Grazie anche alle donne siamo tutti liberi e sovrani» (Francesco).

Alla realizzazione della mostra ha contribuito anche il C.A.Do.M. (Centro Aiuto Donne Maltrattate) di Monza che ha realizzato all'interno della mostra, l'installazione con le scarpe rosse, per ricordare che purtroppo le donne sono ancora vittime di violenze da parte degli uomini, spesso proprio quelli che dovrebbero amarle e rispettarle.

NOSTRA INTERVISTA A PATRIZIA VILLA

Picchiate e maltrattate Un centro le accoglie e le aiuta

ABBIAMO intervistato Patrizia Villa del C.A.Do.M Monza

Cos'è il C.A.Do.M?

«Il Centro Aiuto Donne Maltrattate di Monza è nato nel 1994. In quegli anni si era rilevato che il problema era presente anche nella ricca Brianza, malgrado le apparenze. È un'associazione di 35 donne, 7 avvocate e 3 psicologhe, volontarie, che accolgono le donne maltrattate, affiancandole nel loro percorso di uscita dalla violenza».

Quali sono i problemi delle donne che si rivolgono a voi?

«I più frequenti riguardano la violenza psicologica (insulti, svalutazione, dubbi sullo stato di salute mentale, ricatti), fisica, economica (sottrazione di denaro, impedire di lavorare), stalking. E niente di tutto ciò è amore o può essere spacciato per tale».

Quali sono le caratteristiche delle donne che si rivolgono a voi?

«Il nostro Centro accoglie circa 300 donne all'anno, perlopiù italiane, sposate/conviventi, con figli spesso minorenni. Il livello scolastico è molto vario, per cui le condizioni sociali e le professioni sono tutte rappresentate. L'età va dai 30 ai 45 anni».

Che tipi di aiuti offre il C.A.Do.M?

«Offriamo ascolto, accoglienza, accompagnamento nel percorso di uscita dalla violenza per sé e per i figli. Possiamo attivare consulenze gratuite con le nostre legali e/o psicologhe. Ricorriamo all'aiuto di Forze dell'Ordine, Servizi Sociali, medici. Tutto avviene solo con il consenso della donna».

Che cosa l'ha spinto a diventare volontaria?

«Sono fiera di essere donna e convinta di avere un posto importante nel mondo in quanto tale. Ancora oggi purtroppo certi traguardi vanno riaffermati. E ogni incontro con una donna maltrattata è uno scambio di pensieri, di emozioni, di energia. Alcune volte di sorrisi e di lacrime».

Come si fa a diventare volontarie?

«Per diventare operatrici dell'accoglienza bisogna essere femmine, maggiorenti e seguire un corso di formazione più un tirocinio. Essere volontarie cambia la vita, le relazioni, lo sguardo sul mondo e lo stare nel mondo. Il bello è che non si è mai sole».

LA REDAZIONE

Istituto Comprensivo «Don Milani»
Scuola Secondaria di 1° grado
«Leonardo da Vinci»
Monza - MB

CLASSE 3°A B

ALUNNI: Francesco Avella, Filippo Bianchi,
Marco Brusatori, Aurora Confalonieri, Ga-

briele Decio Scalzo, Andrea Esposito, Sofia
Giannotta, Francesca Gonano, Giulia Hu,
Elisabeth Giacomina Magaraci, Giulia Mariotti,
Matteo Massa, Sara Massari, Giorgio Filippo
Milazzo, Nicola Pagnoni, Martina Perna,
Alessandro Pisani, Matteo Sala, Liam Ace
Sgarbi, Chiara Spoltori, Irene Viganò.

DOCENTE: Elisa Paradisi**DIRIGENTE SCOLASTICO:** Anna Maria Celso